

Maria Chiara Ferro

Riflessioni sull'insegnamento delle microlingue del russo.  
A proposito del volume di E. Cadorin, I. Kukushkina,  
*Il russo tecnico-scientifico* (Hoepli, Milano 2011, pp. 269)

Il mondo del lavoro muta rapidamente, chiedendo a chi vi entra precise competenze pregresse in fatto di conoscenza linguistica e di settore. Nella fattispecie della lingua russa, in Italia si registra una congiuntura favorevole, che vede crescere l'interesse della Federazione russa e dei paesi dell'ex-URSS per alcuni prodotti tipici del nostro paese. I corsi universitari, almeno quelli di livello avanzato, devono rispondere oggi a queste esigenze e a tal fine è indispensabile la produzione di materiali didattici nuovi, atti allo scopo.

A nostro parere *Il russo tecnico-scientifico*, recentemente edito per i tipi della Hoepli, può a buon diritto essere annoverato tra i manuali che diventeranno nei prossimi anni punti di riferimento per l'insegnamento della lingua russa nei corsi di Mediazione linguistica e comunicazione interculturale (Cl. 12) e in quelli di Lingue straniere per l'impresa e la cooperazione internazionale (LM 38). Siamo di fronte a un lavoro meditato, intelligente e al passo coi tempi.

Elisa Cadorin e Irina Kukushkina, entrambe traduttrici e interpreti, nonché docenti di Lingua russa e di traduzione, collaborano da più di un decennio a pubblicazioni inerenti l'insegnamento e l'apprendimento della lingua russa. Hanno elaborato sussidi rivolti a discenti di livello intermedio o avanzato, con l'intento di affrontare temi particolarmente ostici della morfosintassi del russo, ponendo attenzione a non separare l'insegnamento della grammatica dall'introduzione del lessico proprio dei linguaggi specialistici: si vedano i manuali *Corrispondenza commerciale russa* (1999), *I verbi russi* (1999), *Kak dela? Corso di lingua russa* (2003) e *Verbo e sintassi russa in pratica* (2007). Si tratta di volumi chiari e sintetici nell'esposizione, esaurienti nell'illustrazione delle regole, rigorosi nella formulazione delle tabelle riassuntive e creativi nella proposta del materiale per le esercitazioni. Anche *Il russo tecnico-scientifico* è il frutto di anni di pratica didattica e professionale, nonché di riflessione teorica sulla traduzione dall'italiano (e dall'inglese) al russo (e viceversa). Si articola in quattro sezioni: "Testi di lettura", "Difficoltà grammaticali", "Lessico verbale", "Parole a Confronto". La prima contiene testi tratti da ambiti diversi (fisica, chimica, metallurgia, elettricità, elettronica, biotecnologie, antinfortunistica, istruzioni di montaggio, ricerca guasti, industria calzaturiera e tessile, automobilistica, alimentare, medica, nautica), suddivisi in tre livelli di difficoltà (facile, medio, difficile). Ogni testo è corredato da commenti e spiegazioni di carattere gram-

maticale e/o lessicale, da esercizi e dalla segnalazione di possibili approfondimenti su altri volumi o in rete. Il capitolo sulle “difficoltà grammaticali” prende in esame una nutrita serie di argomenti che per ragioni di tempo generalmente non vengono trattati nei corsi triennali di Lingua russa: dai numerali frazionari alle abbreviazioni, dalla declinazione di sostantivi e aggettivi particolari all’uso del *tiré*. Il “lessico verbale” affronta il delicato tema della prefissazione, una delle caratteristiche di maggiore produttività della lingua russa, spesso difficile per gli stranieri, avvezzi a sistemi morfologici differenti; pur limitando l’analisi alla terminologia tecnico-scientifica (omettendo, quindi, lemmi del linguaggio quotidiano), questa sezione può essere utilizzata con profitto come integrazione dei corsi tradizionali. Allo stesso modo, la parte conclusiva, dedicata alla semantica, offre materiali utili a chiunque studi la lingua russa ad un livello avanzato. Il CD allegato al volume presenta, infine, una serie di testi audio, anche questi suddivisi per difficoltà, fruibili per le esercitazioni di interpretariato. Se ci è consentito un piccolo appunto, la riproduzione sul supporto mediatico degli stessi testi contenuti nel volume avrebbe reso ciascuna delle lezioni un’unità didattica completa in ogni sua parte, con esercizi di comprensione orale e scritta, di fissazione, di traduzione. Il CD contiene testi diversi, che utilizzano comunque il lessico trattato nel cartaceo, fornendo così materiale aggiuntivo rispetto al volume.

Nelle intenzioni delle autrici, i primi destinatari del manuale sono i laureati del triennio che si trovano a lavorare in uno dei campi di cui viene affrontato il linguaggio; la pubblicazione risulta comunque di interesse anche per coloro che proseguono gli studi nei corsi di laurea magistrale (LM 38), nonché per gli insegnanti stessi, che sovente posseggono un’ottima formazione filologico-letteraria, ma sono sprovvisti di conoscenze sufficienti nel campo tecnico-scientifico. E ciò non è da sottovalutare. Se si considera che nell’ultimo decennio, la progressiva riorganizzazione dei corsi di laurea nell’ottica di un sempre maggiore avvicinamento al mondo del lavoro è stata ratificata da nuovi programmi e curricula di studio dai titoli allettanti, ma senza offrire la possibilità di una sistematica riqualificazione del corpo docente universitario, si comprende che l’aggiornamento della didattica è stato di fatto delegato all’iniziativa del singolo, e più spesso a presunte conoscenze dei collaboratori linguistici madrelingua.

Il volume risponde ad esigenze attuali anche per la volontà di rivalutare la traduzione tecnica e scientifica rispetto a quella letteraria, la cui superiorità è stata per decenni decantata, non senza toni polemici, dalla nostra accademia. Causa principale di tale atteggiamento, crediamo, è stato un vizio di fondo del sistema universitario italiano, che a differenza di quello di altri paesi europei, non permette allo studente di scegliere di laurearsi in due discipline di ambito diverso. La distinzione della sfera umanistica da quella scientifica, e la collocazione delle Facoltà di Lingue nella prima, talvolta ridotte persino a corso di laurea delle Facoltà di Lettere e Filosofia, ha determinato una percezione settoriale dell’insegnamento linguistico, finalizzato alla lettura e comprensione del testo letterario, poiché impartito quasi esclusivamente nell’ambito di un programma di studi e da parte di docenti preparati in tale area. L’orientamento culturale e letterario

degli studi universitari in lingue straniere conserva a nostro avviso la propria validità anche nel mondo moderno; esso ha costituito per tutto il Novecento uno dei punti di forza dell'insegnamento universitario in Italia, e permette oggi di preparare persone che abbiano un'adeguata conoscenza storica e culturale per entrare in contatto con esponenti di nazionalità diverse, problematica quanto mai attuale nella quotidiana convivenza civile del mondo globalizzato. Questa prospettiva, però, non è l'unica necessaria oggi per far fronte alle richieste del mercato, che esigono personale specializzato soprattutto dal punto di vista tecnico. In quest'ottica, concordiamo perfettamente con quanto affermano le autrici, a proposito dell'abilità traduttiva, cui principalmente è dedicato il volume in oggetto: "l'abilità di tradurre, che non appare nel numero delle quattro fondamentali (comprensione orale, comprensione scritta, produzione orale, produzione scritta) è legata ad esse, ma al tempo stesso si differenzia richiedendo esercitazioni specifiche, basate sui meccanismi di confronto tra L1 e L2. Questa 'quinta abilità' sarebbe da considerare, però, con maggiore attenzione fin dai primi livelli dell'apprendimento della L2 come scopo parallelo a quello di sviluppare le quattro abilità fondamentali". Anzi, a nostro parere, non solo l'abilità di traduzione andrebbe coltivata fin dai primi stadi di apprendimento del russo, ma anche l'introduzione di lessico e forme tipiche del linguaggio per scopi speciali dovrebbe accompagnare l'apprendimento della grammatica fondamentale. Riteniamo, infatti, che l'approccio alle microlingue non debba essere ridotto a problema traduttologico, per quanto complesso, né identificato con la sola padronanza del lessico specialistico, ma, per essere efficace e duraturo, dovrebbe coniugarsi il più possibile con l'acquisizione della morfosintassi della lingua comune. L'impostazione dei corsi universitari prevede, al contrario, l'approccio ai linguaggi per scopi speciali soltanto da parte di chi ha già una buona conoscenza della lingua comune (almeno di livello B1). Come abbiamo avuto modo di notare altrove (Ferro 2011) l'orientamento della maggior parte degli studiosi di glottodidattica concepisce la microlingua come un sottoinsieme, un settore della lingua standard. Pertanto, risulta difficile scindere nettamente l'apprendimento di una lingua per scopi speciali da una conoscenza almeno elementare della macrolingua<sup>1</sup>. Secondo Denissova (2007: 329-330) il rapporto della microlingua con la macrolingua si definisce, fondamentalmente, attraverso due livelli di competenza: il primo, relativo alla conoscenza di base del codice; il secondo alla conoscenza dei linguaggi settoriali, ovvero degli specifici microcodici delle varie scienze. L'incrocio funzionale di queste due competenze indica, commenta la studiosa, che la lingua di specializzazione non è soltanto un sistema di termini, ma denota peculiarità fraseologiche, morfologiche e sintattiche che sono tipiche di qualsiasi codice linguistico. In altri termini, l'esistenza di una 'microlingua di specializzazione' è inconcepibile senza

---

<sup>1</sup> Si veda in proposito Balboni 2000. Tale concezione deriva da un approccio di tipo sociolinguistico, ben diverso da quello di carattere tecnico-scientifico, secondo il quale ogni lingua speciale viene concepita come una lingua nuova e in certo modo 'artificiale' (Denissova 2007: 329) rispetto a quella comune. Cf. anche Denissova 2000 e cf. Scarpa 2001.

la coesione della lingua comune, il cui carattere complessivo si manifesta nelle forme più disparate. Tutte queste varietà hanno in comune proprio la struttura della grammatica e/o il lessico, cioè un *common core*. Ne consegue, conclude Denissova, che il possesso del solo *common core* non è sufficiente per comunicare in situazioni che richiedono la conoscenza di un codice speciale; al tempo stesso, tuttavia, la conoscenza del solo codice speciale è insufficiente se non si padroneggia il *common core*. Se è così, l'approccio alle microlingue dovrebbe essere compatibile, pur rispettando il principio della gradualità, con l'introduzione dei discenti alla lingua standard.

Sarebbe auspicabile che le autrici, avendo ormai maturato un bagaglio notevole di competenze teoriche e di esperienze didattiche, rivolgersero la loro attenzione anche allo stadio iniziale dello studio del russo, abbracciando la sfida di produrre manuali orientati all'apprendimento delle lingue speciali fin dal livello A1, tipologia testuale al momento non disponibile in Italia.

Nel panorama editoriale del nostro paese, a partire dagli anni della *perestrojka*, sono stati pubblicati almeno una ventina di volumi (senza considerare i dizionari specialistici, né le opere di carattere generale sulla lingua russa che dedicano un capitolo o un paragrafo all'argomento) che offrono materiali di approfondimento dei linguaggi specialistici del russo. Si tratta di pubblicazioni diverse per competenza, finalità e rigore scientifico. In alcuni casi, abbiamo a che fare con opere dedicate al turista che, conoscendo l'alfabeto cirillico, voglia improvvisare qualche frase di necessità nel paese straniero. Si tratta di manuali tascabili senza pretese scientifiche, che contengono elenchi di vocaboli ed espressioni di uso comune utili a chi viaggia (cf. Giovando e al. 1997, Vovk 2001, Jankins, Grant 2006, *Russo per viaggiare* 2010). I lemmi sono ordinati per argomento o situazione comunicativa: 'all'aeroporto', 'al ristorante', 'in albergo' ecc. In alcuni casi, oltre al testo russo e alla traduzione in italiano, viene data anche la pronuncia, e, più raramente, fornite indicazioni grammaticali. Accanto a questi, troviamo i volumi rivolti a coloro che, padroneggiando le strutture morfosintattiche del russo, si accostano allo studio della microlingua in ambito commerciale. In questo caso abbiamo di fronte veri e propri prontuari utili per produrre documenti, redigere contratti, verbali di trattative ecc. in maniera corretta e in tempi brevi (cf. Roberti 1985; Koutchera Bosi 1986; Bellan Faletti 1987; Dusi, Gallana 1995; Cadorin, Kukuškina 1999; Cavazza 2000; Gruzova 2005). Tale letteratura ha il pregio di rispondere alle necessità contingenti di chi si trova o si troverà presto a lavorare nell'ambito aziendale o del commercio. Di impostazione diversa il volume di M. G. Benedek (1995), che muove da intenti di carattere teorico sulla traduzione italiano-russo, per offrire poi in appendice un glossario di marketing. Mentre il libro di P. Ricci (2009), dedicato al 'lessico doganale russo' risulta, per quanto a noi è noto, l'unico in Italia che inizia ad affrontare il linguaggio giuridico, legislativo e dei rapporti politici internazionali. Non mancano poi le opere dedicate al linguaggio scientifico (si legga: 'delle scienze', quali fisica, chimica, medicina, scienze naturali ecc.). Tra queste, il volume di H. Pessina Longo, G. N. Averjanova, K. Rogova (1995) abbraccia tutti gli ambiti della comunicazione scientifica in lingua russa e coniuga osservazioni

metodologiche con approfondimenti di tipo descrittivo e storico, offrendo spunti di riflessione di carattere metalinguistico sui linguaggi per scopi speciali. Con profitto si può consultare al riguardo anche il volume di A. Roberti (1984)<sup>2</sup>.

Per supplire all'incompletezza della letteratura nostrana, docenti e discenti possono rivolgersi ai manuali prodotti in Russia (cf. cataloghi delle case editrici *Russkij Jazyk. Kursy e Zlatoust*). Il ventaglio di tali pubblicazioni abbraccia ormai quasi completamente il panorama del russo per scopi speciali: dal russo economico e giuridico, al linguaggio utilizzato da camerieri e addetti ai servizi di ristorazione, dalla lingua medica e delle scienze naturali, al gergo dei mass-media ecc. Tuttavia si tratta di materiali diretti a studenti non russofoni che desiderano frequentare i corsi universitari in Russia, e nella maggior parte dei casi rivolti a un pubblico dotato di un buon grado di conoscenza della lingua russa, con un'impostazione metodologica e finalità formative, quindi, non del tutto corrispondenti a quelle necessarie a uno studente italiano.

L'interesse per le microlingue del russo in Italia è vivo e a poco a poco produce accanto alle riflessioni teoriche<sup>3</sup> anche materiali didattici. Nonostante ciò, quello dei linguaggi speciali è un *mare magnum* in continua evoluzione, che difficilmente può essere descritto e contenuto nelle pagine di un volume. Per i livelli A1-A2 non disponiamo ancora di testi propedeutici all'apprendimento dei linguaggi speciali; la manualistica utilizzabile nei corsi di livello intermedio e avanzato rimane scarsa e deve essere integrata con materiali appositi reperiti o elaborati dall'insegnante in base alla propria esperienza lavorativa e scientifica. Una nuova frontiera per la glottodidattica del russo nel nostro paese.

### Bibliografia

- Balboni 2000: P.E. Balboni, *Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento*, Torino 2000.
- Bellan Faletti 1987: S. Bellan Faletti, *Il russo commerciale*, Torino 1987.
- Benedek 1995: M.G. Benedek, *Come tradurre in russo. Con un glossario di marketing*, Milano 1995.
- Cadorin, Kukushkina 1999a: E. Cadorin, I. Kukushkina, *Corrispondenza commerciale russa. Modelli di lettere, documenti legali e contrattuali con testo italiano a fronte*, Milano 1999.
- Cadorin, Kukushkina 1999b: E. Cadorin, I. Kukushkina, *I verbi russi*, Milano 1999.

---

<sup>2</sup> Numerosi, infine, i saggi e gli articoli che indagano le microlingue del russo (soprattutto dell'ambito pubblicitario, economico-finanziario, giuridico e delle relazioni internazionali) dal punto di vista della loro struttura, dell'uso e delle metodologie didattiche da porre in essere per il loro insegnamento: cf. *Bibliografia degli studi di linguistica russa (1990-2004)*: Piccolo, 2004.

<sup>3</sup> Si vedano in proposito il volume curato da P. Mazzotta e L. Salmon (2007) e quello curato da Garzone (2000), entrambi di taglio traduttologico.

- Cadorin, Kukushkina 2003: E. Cadorin, I. Kukushkina, *Kak dela? Corso di lingua russa*, Milano 2003.
- Cadorin, Kukushkina 2007: E. Cadorin, I. Kukushkina, *Verbo e sintassi russa in pratica*, Milano 2007.
- Cavazza 2000: A. Cavazza, *Il russo in ufficio. Al telefono, di persona e nella corrispondenza*, Milano 2000.
- Denissova 2000: G. Denissova, *Il russo finanziario: peculiarità e linee didattiche*, in: G. Garzone (a cura di), *Quale curriculum linguistico per l'azienda? Linguisti e aziendalisti a confronto, Atti del convegno, Centro Linguistico dell'Università Bocconi 5 ottobre 1999*, Bologna 2000, pp. 217-234.
- Denissova 2007: G. Denissova, *Oltre le regole: riflessioni sulla didattica del russo scientifico-professionale*, in: P. Mazzotta, L. Salmon, *Tradurre le micro lingue scientifico-professionali. Riflessioni teoriche e proposte didattiche*, Milano 2007, pp. 327-346.
- Dusi, Gallana 1995: P. Dusi, P. Gallana, *Russa: Corrispondenza commerciale e privata*, Milano 1995.
- Ferro 2011: M.C. Ferro, *C'è caso e caso. I casi della lingua russa per studenti italiani principianti della classe di mediazione (cl. 12)*, Roma 2011.
- Garzone 2000: G. Garzone (a cura di), *Quale curriculum linguistico per l'azienda? Linguisti e aziendalisti a confronto, Atti del convegno, Centro Linguistico dell'Università Bocconi 5 ottobre 1999*, Bologna 2000.
- Giovando et al. 1997: C. Giovando, P. Molino, M. Schiesaro, *Io parlo russo. Breve manuale linguistico per il turista: vocaboli-frasario con testo italiano-russo e pronuncia, con appendice: Piccolo dizionario italiano-russo con pronuncia*, Saronno 1997.
- Gruzova 2005: E. Gruzova, *Lingua russa. Linguaggio commerciale. Corso base*, Roma 2005.
- Koutchera Bosi 1986: L. Koutchera Bosi, *Prontuario di corrispondenza commerciale russa*, Torino 1986.
- Koutchera Bosi 1994: L. Koutchera Bosi, *Il russo oggi. Corso base di comunicazione e di civiltà*, Milano 1994.
- Jenkins, Grant 2006: J. Jenkins, T. Grant, *Capire e farsi capire in russo*, Torino 2006.
- Marsakova 1994: T.T. Marsakova, *Russkij jazyk dlja biznesa*, Moskva 1994.
- Mazzotta, Salmon 2007: P. Mazzotta, L. Salmon, *Tradurre le micro lingue scientifico-professionali. Riflessioni teoriche e proposte didattiche*, Milano 2007.
- Pessina Longo 1972: H. Pessina Longo, *Fondamenti di lingua russa per fisici*, Bologna 1972.
- Pessina Longo 1981: H. Pessina Longo, *Lecture di fisica in lingua russa*, Bologna 1981.
- Pessina Longo et al. 1995: H. Pessina Longo, G.N. Averjanova, K. Rogova, *Principi della comunicazione scientifica in lingua russa*, Bologna 1995.

- Piccolo 2004: L. Piccolo (a cura di), *Bibliografia degli studi di linguistica russa (1990-2004)*, "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", XXXIII, 2004, 2, pp. 297-317.
- Ricci 2009: P. Ricci, *Il lessico doganale russo del 1991*, Roma 2009.
- Roberti 1984: A. Roberti, *Corso di russo tecnico-scientifico*, Alessandria 1984.
- Roberti 1985: A. Roberti, *Corso di russo commerciale*, Torino 1985.
- Russo per viaggiare* 2010 *Russo per viaggiare. Manuale di conversazione: 4000 parole, 2000 frasi*, Firenze, 2010.
- Scarpa 2001: F. Scarpa, *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*, Milano 2001.
- Vovk 2001: S. Vovk, *Il russo per il turista*, Milano 2001.

### *Abstract*

Maria Chiara Ferro

*Teaching Russian for special purposes in Italy. Some reflections about the book* E. Cadarin, I. Kukushkina, *Il russo tecnico-scientifico* (Hoepli, Milano 2011, pp. 269)

The essay deals with the problems involved in teaching Russian as a foreign language in Italian Universities, in order to bring university courses into line with market demands in a globalized world.

Over the last twenty years educated youngsters looking for jobs in commerce, law or tourism, have been required to have a series of skills, both in the linguistic and technical fields, that they can rarely achieve during academic lessons.

The book by E. Cadarin and I. Kukushkina offers a great deal of original material intended for specialised advanced Russian language courses in the fields of natural sciences, technology, commerce, and so on. Appreciation of the book has stimulated reflections on wider questions related to "when, how and where?" Russian for special purposes should be taught in our universities.

### *Keywords*

Russian Language for Special Purposes; the Teaching of the Microlanguages; Teaching of Russian Language in Italy